



PEPPE LANZETTA

“La politica compra, io non mi vendo”

► FIERRO A PAG. 14

IL COLLOQUIO

Peppe Lanzetta *La società, il teatro, la letteratura, le periferie di Napoli, con uno dei protagonisti culturali della città*

“La politica si compra gli artisti, ma io non sono in vendita”

» ENRICO FIERRO

Guarda sta scena. Leggi, è la storia di una famiglia napoletana sgangherata. Il padre un comunista rovinato dai cinesi che si sono comprati la sua fabbrica e lo hanno sbattuto fuori. Il figlio che è un berlusconiano attaccato al successo e ai denari, lo schifa. Una casa piena di guai. Sono seduti a tavola per mangiare un brodino, gli occhi rivolti al cielo, l'uomo si rende conto che in quella casa le tragedie sono drammaticamente vere. E allora dice una frase ad alta voce: ‘Int’a sta casa sulo ‘o broro è finto, ‘o riest è o vero’. Bellissima scena, parole che riportano alla mente le donna Amalia di De Filippo, le Filumena Marturano. Peppe Lanzetta, un fiume in piena. Una vita sempre in bilico tra una frenetica produzione artistica e periodi lunghi, di depresso “riflessione”. “In ballo ho uno spettacolo-

lo teatrale, *Pascià*, la tv, il cinema e un altro giallo.

Ma il personaggio che sto coccolando in questo periodo è Zia Titina”. Una zia virtuale, napoletana verace. “Una donna enorme per stazza fisica, ma anche per il suo cuore. Una che da giovane ha sposato un operaio dell’Italsider, una pasionaria che ascolta tutto e tutto vuole sapere, e che ora è preoccupata dell’Isis e del terrorismo”.

UNA PERSONA come tanti di noi allarmati per possibili attentati... “Certo, ma a lei è capitata una cosa strana. Un giorno era in un supermercato a fare la spesa, quando all’improvviso succede un ‘fuja fuja’, nel senso che la gente scappa disordinatamente. Era entrato un giovane dalla faccia scura e con la barba. Tutti avevano pensato che si trattasse di un arabo e pure terrorista. Invece era il nipote di zia Titina, Gigginol’elettrauto che era entrato per farsi una maredda. Pane e provola...”. La zia è la

protagonista di un reading che Peppe porta in giro per i teatri. “Voglio recuperare la mia dimensione di monologhista. E l’esperimento mi sembra riuscito. La gente piange e ride allo stesso tempo. Zia Titina è una vox populi, una che mette insieme tutte le ansie di questo momento. L’Isis e la crisi greca, Tsipras e la Merkel, la cantante Gloriana e la crisi, Raqqa e Casal di Principe. Qualcuno le dice che i servizi segreti del Belgio fanno acqua da tutte le parti, le spiegano la divisione tra fiamminghi e valloni. Lei si faseria, riflette

e commenta: Troppi valloni a *cantà nun schiara mai juorn*”. Poi ci sono i racconti. “Quelli non li ho pubblicati e non so se lo farò. Li ho scritti, o forse loro hanno scritto me, si tratta di una serie di storie nascoste sotto il titolo *Kebab blues*. Ho immaginato il mondo come una enorme banlieu, che qui a Napoli possiamo chiamare le palazzine. Ho sognato i giovani di oggi, i nipoti di quelli che più di trent’anni fa

no raccontato come i figli del Bronx, che appoggiati a un muretto

fetente e con lo sguardo rivolto alle Vele, commentano a modo loro i drammi del mondo dei nostri giorni. Terrorismo, morte, l’angoscia di una guerra prossima ventura, io credo che un artista abbia il dovere di raccontare queste cose senza mai perdere la leggerezza. La gente deve piangere e ridere, commuoversi e indignarsi, combattere le angosce con l’ironia e il disincanto. Operazione che Napoli fa da secoli, e forse sta qui la salvezza della città e del suo popolo nonostante guerre, carestie, occupazioni straniere, pestilenze, terremoti. Napoli sopravvive”.

“PASCIA’ è il titolo dello spettacolo teatrale già in scena al Teatro Totò. “L’ho scritto con una serie di giovani e con Federico Salvatore...”. Peppe sceglie sempre

gli "anomali" per le sue collaborazioni artistiche. Federico Salvatore è l'inventore di *Azz...*, grandissimo successo negli anni Novanta lanciato dal *Costanzo Show*. L'infornale industria dello spettacolo lo voleva relegare la ruolo di "eterna macchietta", lui scelse la strada difficile dell'impegno e nel 1996 si presentò a Sanremo con *Sulla porta*, una canzone che parlava di famiglia e omosessualità. Un successo, ma anche l'emarginazione dalla tv. "E ora siamo insieme. La sinistra salottiera e intellettuale, ci ha criticato perché siamo in un teatro popolare. Io me ne fotto, perché il teatro delle cantine l'ho fatto negli anni Ottanta, dieci spettatori ed era un successo. Ora è il tempo di parlare a tanta gente, di farla ridere e piangere, come

accade al pubblico di *Pascià*. Vedi, io ho un'anima divisa in due: la carezza nel pugno e la risata, quella vera, rumorosa, ricca di pensieri, quella che ti fa conquistare la speranza". Teatro e libri. L'ultimosi intitola *La luce sia con voi*, edito da Cento Autori, una piccola casa editrice napoletana. "Dicono che è un giallo, ma forse è un noir, non lo so. È la storia di una truffa, quella dei contatori dell'Enel con personaggi che si chiamano Gesù, Giuda Iscariota, Ponzio Pilato... ma non voglio svelare la trama. Dico solo che tutti parlano con il linguaggio vero del popolo napoletano di oggi. Può piacere o no io faccio così. E sono così. Mi fa sorridere il ricordo di una intellettuale, una signora ben vestita e meglio educata, una che aveva letto tanti libri e tutti importanti, che mi av-

vicinò anni fa al Festival della filosofia di Modena. Per Garzanti avevo appena scritto *Infernapoli* che aveva avuto un grande successo. Mi chiese se fossi io l'autore di quello che, bontà sua, definiva un capolavoro. Ma mentre me lo chiedeva mi squadrava da capo a piedi. Faceva caldo e io avevo gli zoccoli e i pantaloncini corti. E pure un po' di panza...".

PEPPE È FATTO COSÌ, prendere o lasciare. Una volta Roberto De Simone gli fece una profezia: "Tu farai la fine di Raffaele Viviani, sarai capito solo dopo anni". Peppe sorride. Si rabbuia solo quando gli ricordo la sua ultima performance politica. Il sostegno alle prossime elezioni comunali a Gianni Lettieri, il candidato della destra. "Cinque anni fa ho

sostenuto de Magistris, mi sono sentito tradito. Hanno fatto programmi per le ferie e non mi hanno degnato di una telefonata. Proprio a me che più di trent'anni fa, prima di *Gomorra*, ho raccontato il Bronx. La verità è che gli artisti se li vogliono comprare e io non sono in vendita. Ora stanno strumentalizzando Pino Daniele, strade, concerti. Una cosa vergognosa. La mia è stata una provocazione, un 'iat'afanculo' poetico e liberatorio. Un 'avita muri' alla Leo de Berardinis. Lo ricordi il suo grido di dolore. Che anno era il 1978? Ma io non provo rancore o rabbia. Le mie energie le voglio tutte spendere per far ridere e piangere. In fondo chi sono? Uno scrittore, un drammaturgo. Oppure un comico, solo un comico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON FEDERICO SALVATORE

"La sinistra salottiera e intellettuale ci ha criticato perché siamo in un teatro popolare. Io me ne fotto"

NELL'ULTIMO LAVORO TEATRALE

"Voglio recuperare la mia dimensione di monologhista. E l'esperimento mi sembra riuscito"



Strumentalizzano Pino Daniele: strade, concerti. Una cosa vergognosa. Ora la mia provocazione è quella di appoggiare il candidato di destra

PROSSIME COMUNALI



La gente deve piangere e ridere, commuoversi e indignarsi, combattere le angosce con ironia e disincanto. Operazione che la città fa da secoli

IL DOVERE DELL'ARTE



Biografia PEPPE LANZETTA

È nato a Napoli, il 6 febbraio 1956: drammaturgo, attore e scrittore. Ha anche collaborato come autore di testi con vari musicisti tra cui, Maria Nazionale, Edoardo Gennaro, Tullio De Piscopo, James Senese, Enzo Avitabile e Franco Battiato



Protagonisti

Dall'alto in basso: Federico Salvatore; Luigi de Magistris e Pino Daniele *Ansa*

Vita a Scampia
A destra la celebre periferie napoletana; al centro Lanzetta
LaPresse/Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071160